



Il miglioramento delle tecniche di coltivazione

Roberto Zurru

AGRIS Sardegna - Dipartimento per la Ricerca nella Arboricoltura

Parole chiave: uva - vino - qualità enologica - produttività - tecniche di coltivazione - vitigni - Cannonau - Vermentino - Monica - Bovale sardo - Nuragus - gestione suolo - inerbimento - irrigazione - concimazione - bilancio energetico - bilancio del carbonio - gestione chioma - cimatura - sfogliatura - diradamento grappoli - difesa antiparassitaria

La scelta di un ambiente altamente vocato alla coltivazione dei diversi vitigni, l'individuazione del materiale di propagazione e l'adozione di un razionale modello d'impianto rappresentano i requisiti di base per il successo del vigneto.

Nelle fasi successive di gestione, la scelta delle tecniche colturali mirerà al raggiungimento degli obiettivi gestionali e produttivi del vigneto, in stretta relazione con l'obiettivo enologico finale, col minimo impiego di risorse e nel rispetto dell'ambiente.

Soprattutto nell'attuale situazione di forte difficoltà nel competere nel vasto mercato internazionale, l'impresa vitivinicola della Sardegna necessita di nuovo impulso per l'innovazione dei suoi processi produttivi, puntando decisamente e prioritariamente su elevati standard qualitativi e sulla tipicità dei vini. Non dovrà essere sottovalutato, peraltro, il conseguimento di elevati livelli produttivi; fondamentali per l'abbattimento dei costi unitari di produzione e, quindi, per la sostenibilità economica dell'impresa.

In quest'ambito le aziende aderenti al CON.VI.SAR., unitamente ai ricercatori ed ai tecnici delle varie discipline tecnico-scientifiche, hanno individuato le criticità di maggior rilievo nella gestione tecnica del vigneto, nonché successive specifiche azioni di ricerca, per la definizione di un percorso teso all'innovazione colturale, con la contestuale salvaguardia della risorsa ambientale.

Le attività di ricerca sulle tecniche agronomiche sono state svolte in Gallura, nelle aziende "Piero Mancini" e "Li Duni", in Trexenta e Parteolla, nelle aziende "Cantina Trexenta" e "Argiolas", con la partecipazione di numerosissimi ricercatori e tecnici delle agenzie regionali AGRIS e LAORE, dei dipartimenti DESA e DPP e del Laboratorio di Agrometeorologia dell'Università di Sassari, del CNR ISPAAM e CNR Ibimet di Sassari.

Fra i temi di ricerca principali, particolarmente mirati ai risultati di immediata applicazione in vigneto, si evidenziano le esperienze d'impiego di barbatelle franche di piede (senza portinnesto) o innestate, in terreni sabbiosi e argillosi di Badesi e del Sulcis; il confronto fra tecniche tradizionali di lavorazione del suolo o conduzione dello stesso con inerbimenti spontanei o selezionati; la verifica degli effetti della concimazione potassiche; le attività di ricerca sull'irrigazione, con confronti, su parcelle di grandi dimensioni, fra le tecniche irrigue aziendali e altre strategie di gestione, e ulteriori esperienze, su piccole parcelle sperimentali, di sistemi irrigui a goccia in subirrigazione, con volumi di adacquamento e tecniche distributive differenziate.

Nell'ambito delle esperienze sulla gestione della chioma si richiamano i confronti fra diverse epoche di cimatura in vitigni a bacca rossa; le esperienze di sfogliatura meccanica della fascia produttiva; le diverse ricerche sul carico produttivo, mediante diradamento dei grappoli; le tecniche di difesa integrata del vigneto, sia riguardo agli insetti più dannosi: cocciniglia farinosa e tignoletta dell'uva in particolare, che alle infestazioni di Oidio e Peronospora.

Ulteriori ricerche hanno riguardato gli studi sul microclima della chioma, sull'evapotraspirazione e sui flussi del carbonio in vigneto, anche in relazione a diverse tecniche di coltivazione.

Numerosi vitigni sono stati interessati dall'attività sperimentale, principalmente: Cannonau, Vermentino, Monica, Bovale Sardo e Nuragus.

Alla ricerca in vigneto ha fatto seguito un'enorme mole di lavoro nelle cantine sperimentali delle aziende vitivinicole e di AGRIS Sardegna, con le vinificazioni in piccoli contenitori (microvinificazione); nei laboratori di analisi, per la definizione delle caratteristiche chimico-fisiche delle diverse matrici e, infine, in laboratorio di analisi sensoriale, dove un panel integrato di esperti degustatori di AGRIS, LAORE e aziende vitivinicole afferenti al progetto, hanno caratterizzato il vino per gli aspetti sensoriali, valutando, infine, il miglior risultato qualitativo.

Difficile rendere giustizia in questa breve sintesi alla numerosità e importanza dei risultati raggiunti. Si riporteranno, pertanto, a livello esemplificativo, soltanto alcuni risultati di maggior interesse, con l'avvertenza che gli stessi andranno sempre riferiti alle specifiche condizioni ambientali e colturali in cui si è svolta la ricerca, e che trattasi di risultati assolutamente preliminari, che necessitano di ulteriori conferme. Due soli

anni di attività di ricerca in campo agronomico sono, infatti, assolutamente insufficienti per estrapolare giudizi definitivi.

La gestione del suolo con inerbimento di essenze selezionate dimostra di poter validamente sostituire le tradizionali lavorazioni meccaniche, preservando produttività e qualità del prodotto, e contribuendo, peraltro, alla stabilizzazione e salvaguardia del suolo in pendio.

Dalle esperienze sull'irrigazione del Vermentino nel Parteolla emerge la possibilità di risparmi idrici per circa 350 mc/anno/ettaro, nei confronti con l'attuale gestione aziendale, con salvaguardia degli ottimi risultati produttivi già raggiunti. Sembra emergere, peraltro, la concreta possibilità di vantaggiosa evoluzione verso sistemi di irrigazione sotto-suolo (subirrigazione), con distribuzione alternata, in momenti diversi, dell'acqua fra i due lati del filare. Ulteriormente confermata, inoltre, l'importanza di alcuni indici biologici per una futura pratica applicazione in cui sia la pianta, semplicisticamente, ad indicare l'inizio e il termine dell'irrigazione.

Le ricerche sui carichi produttivi forniscono prime indicazioni interessanti sui carichi di riferimento, definiti, al momento, in 6-7 grappoli/pianta per la Monica in Trexenta; 8 per il Nuragus nel Parteolla e 4 per il Vermentino in Gallura; mentre, le esperienze di cimatura della chioma sono state purtroppo compromesse, da una situazione di stress idrico particolarmente grave del vigneto, nei due anni di prova.

Nelle ricerche sulla lotta integrata ai parassiti chiave della vite emergono interessanti novità sull'efficacia di agrofarmaci di nuova generazione, a bassa tossicità, nonché sulle possibilità della vantaggiosa integrazione della strategia di difesa con il controllo biologico di alcuni parassiti, sia pure limitatamente a particolari fasi del ciclo produttivo.

Le ricerche sui flussi di carbonio (C) evidenziano che il vigneto è in grado di accumulare quantità di C superiori rispetto a quelle immesse nell'atmosfera. Questo vantaggioso contributo della viticoltura al bilancio globale del carbonio è da valutare in termini positivi anche nella prospettiva di un'eventuale rivendicazione di crediti ambientali a favore delle aziende del comparto.

In conclusione, i risultati delle ricerche per l'innovazione delle tecniche colturali ci inducono ad esprimere un primo bilancio positivo. Sono peraltro numerosi i nuovi risultati e le conferme ancora attesi dalle numerose prove impostate, che potranno esprimere migliori e definitive risposte soltanto con qualche ulteriore anno di attività.

E' auspicabile pertanto che tutti i fattori che sono sinergicamente e positivamente confluiti in questa prima esperienza: imprenditori, ricercatori, tecnici, Dirigenti tecnici e politici dell'Amministrazione Regionale, possano continuare ad esprimere l'impegno e le risorse necessarie per portare avanti questo importante lavoro.